744. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazioni a risposta scritta:

Benzoni 4-09617 22615

Porta 4-09621 22616

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Roggiani 5-05991 22617

Interrogazioni a risposta scritta:

Bonelli 4-09615 22618

Fontana Ilaria 4-09622 22619

Cultura.

Interrogazione a risposta scritta:

Caramiello 4-09614 22620

PAG.

Giustizia.

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09616 22621

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Fossi 5-05993 22622

Interrogazioni a risposta scritta:

Fontana Ilaria 4-09618 22623

Scarpa 4-09620 22624

Istruzione e merito.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Berruto 5-05992 22625

Salute.

Interrogazione a risposta scritta:

Rubano 4-09619 22626

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (Cpt) del Consiglio d'Europa svolge un'attività di monitoraggio delle condizioni di detenzione negli Stati parti, attraverso visite periodiche presso istituti penitenziari e altri luoghi di privazione della libertà personale;

nel settembre 2025 una delegazione ha effettuato una visita in Italia, per verificare il trattamento delle persone detenute e le condizioni di vita negli istituti penitenziari, nonché valutare le misure adottate per affrontare le criticità del sistema penitenziario;

nel rapporto pubblicato il 4 novembre 2026, il Comitato ha evidenziato problematiche strutturali preoccupanti, rilevando come quasi un quarto dei detenuti incontrati fosse ospitato in celle con una disponibilità di spazio individuale compresa tra tre e quattro metri quadrati, inferiore allo *standard* minimo indicato dallo stesso Cpt;

il documento segnala inoltre il persistere di fenomeni di violenza e intimidazione tra detenuti, anche in ragione della mancanza di personale di custodia nelle sezioni detentive;

particolarmente gravi risultano le condizioni strutturali riscontrate presso la casa circondariale di Sollicciano (FI), considerata non idonea a ospitare detenuti;

il Cpt ha inoltre richiamato la necessità di rafforzare le misure di prevenzione dei suicidi, attraverso una strategia nazionale per la rimozione dei punti di possibile impiccamento, e di superare le persistenti criticità legate alle condizioni di isolamento, ribadendo l'esigenza di riformare le rispettive misure restrittive;

sotto il profilo dell'assistenza sanitaria, il Comitato ha rilevato disomogeneità territoriali nell'erogazione delle prestazioni, riscontrando carenze di personale e strutture, ritardi nell'accesso alle cure psichiatriche e difficoltà nella tempestiva rivalutazione dell'idoneità alla detenzione delle persone vulnerabili. Ha quindi sollecitato le autorità italiane ad accelerare l'attuazione del Piano carceri, a promuovere il ricorso alle misure alternative alla detenzione e a sviluppare un modello di sicurezza dinamica, fondato sulla presenza effettiva del personale penitenziario e sulla costruzione di relazioni quotidiane con le persone detenute;

accanto alle criticità sostanziali, desta particolare attenzione la questione della trasparenza e della pubblicità dei rapporti del Cpt. Ai sensi dell'articolo 11 della Convenzione europea per la prevenzione della tortura, i rapporti sulle visite effettuate rimangono riservati fino a quando lo Stato interessato non ne autorizza la pubblicazione. Il Consiglio d'Europa incoraggia tuttavia gli Stati ad adottare una procedura di pubblicazione automatica, attraverso la quale viene preventivamente autorizzata la pubblicazione di tutti i rapporti relativi alle successive visite;

secondo l'elenco ufficiale, venti Stati hanno aderito a tale procedura, e tra questi non figura l'Italia, che subordina la pubblicazione dei rapporti del Comitato a un'autorizzazione governativa;

tale circostanza appare significativa in considerazione della natura indipendente dell'attività di monitoraggio svolta dal Cpt e delle criticità che emergono dalle sue visite, la cui conoscibilità rappresenta uno strumento essenziale per promuovere la trasparenza dell'azione istituzionale, favorire il controllo parlamentare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni di detenzione;

la pubblicazione sistematica dei rapporti consentirebbe di assicurare una mag-

giore continuità nel monitoraggio delle raccomandazioni formulate dal Comitato e nella verifica delle iniziative adottate dalle autorità italiane per dare loro attuazione, rafforzando il sistema di prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani o degradanti –:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito all'adesione dell'Italia alla procedura di pubblicazione automatica dei rapporti del Comitato europeo per la prevenzione della tortura, e se non si ritenga opportuno avviare le necessarie iniziative di competenza affinché l'Italia autorizzi preventivamente la pubblicazione di tutti i futuri rapporti del Cpt, rafforzando in tal modo la trasparenza istituzionale e la conoscibilità delle condizioni dei luoghi di privazione della libertà personale, nonché la possibilità di verificare nel tempo l'effettiva attuazione delle raccomandazioni formulate dal Comitato. (4-09617)

PORTA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

l'ambasciata d'Italia a Parigi è una delle sedi apicali della diplomazia italiana, per il peso dei rapporti tra i due Paesi, per il loro ruolo nell'Unione europea e per la presenza in Francia di una delle collettività italiane più numerose e radicate d'Europa; il Trattato del Quirinale, firmato a Roma il 26 novembre 2021, ha istituzionalizzato una consultazione permanente tra i due Governi, con vertici intergovernativi periodici e un Comitato strategico paritetico del quale fanno parte gli ambasciatori dei due Paesi. La presenza di un ambasciatore titolare è dunque una condizione di funzionamento dell'architettura voluta dal Trattato;

come risulta dal sito istituzionale dell'ambasciata, l'ambasciatrice Emanuela D'Alessandro ha cessato le funzioni il 14 luglio 2026. Da allora la sede è retta dal ministro plenipotenziario Ludovico Serra, incaricato d'affari *ad interim* ai sensi dell'articolo 19 della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961;

la vacanza non era imprevedibile. Il rientro dell'ambasciatrice al Quirinale come consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica era noto da maggio 2026, e il Consiglio dei ministri ne ha deliberato il collocamento fuori ruolo a giugno, su proposta dello stesso Ministro degli affari esteri. Il Governo ha avuto tutto il tempo per deliberare la nomina del successore, ai sensi dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e per chiedere il gradimento alle autorità francesi;

la Francia ha seguito la strada opposta. L'ambasciatrice Anne-Marie Descótes, già Segretario generale del Quai d'Orsay, è stata nominata il 9 febbraio 2026 e ha presentato le lettere credenziali al Presidente della Repubblica il 26 marzo 2026. Parigi ha così a Roma un ambasciatore di altissimo profilo, mentre Roma è rappresentata a Parigi, da quasi quattro mesi, da un incaricato d'affari;

la vacanza coincide con una fase intensa dell'agenda bilaterale ed europea. Il 9 e 10 novembre 2026 Parigi ha ospitato la riunione dei Ministri degli esteri del G7 a Presidenza francese, alla quale il Ministro interrogato ha partecipato senza un ambasciatore accreditato nel Paese ospitante. Restano aperti *dossier* strategici come la cooperazione nel nucleare civile, l'industria della difesa e la preparazione del prossimo vertice intergovernativo. Nel 2027, inoltre, entrambi i Paesi andranno al voto, e ogni ulteriore rinvio rischia di consegnare al successore un mandato breve, a ridosso di due transizioni politiche;

va riconosciuta la professionalità con cui l'incaricato d'affari e il personale dell'ambasciata garantiscono la continuità dell'azione diplomatica. La reggenza, tuttavia, è uno strumento per brevi transizioni e non può diventare il regime ordinario di una sede di questo rango;

in diplomazia la forma è sostanza. L'assenza prolungata di un ambasciatore nella capitale di un partner legato all'Italia da un trattato di cooperazione rafforzata rischia di essere letta come un segnale di

disattenzione, in contraddizione con la priorità che il Governo dichiara di attribuire al rapporto con la Francia –:

quali siano le ragioni per cui, a quasi quattro mesi dalla cessazione delle funzioni dell'ambasciatrice D'Alessandro e nonostante la vacanza fosse nota almeno dal giugno 2026, non sia stato ancora nominato il nuovo ambasciatore d'Italia in Francia;

a che punto sia la procedura di nomina e se sia già stato richiesto il gradimento alle autorità francesi;

come intenda motivare a Parigi l'asimmetria rispetto alla tempestiva nomina dell'ambasciatrice di Francia in Italia;

entro quale data certa il Governo intenda deliberare la nomina e assicurare l'insediamento del nuovo ambasciatore;

quali iniziative intenda adottare affinché, per le sedi di primaria importanza, gli avvicendamenti siano programmati secondo criteri trasparenti e di merito, evitando vacanze prolungate. (4-09621)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROGGIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Cremella, in provincia di Lecco, la società Veronese S.r.l. ha proposto la realizzazione di un impianto di accumulo elettrochimico di energia elettrica della potenza nominale di 74,190 MW, oggetto del procedimento autorizzativo Bess-2024-10-0000127, avviato ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha comunicato la conclusione positiva della conferenza di servizi;

l'intero territorio comunale è stato dichiarato di notevole interesse pubblico con decreto ministeriale del 17 luglio 1967, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto 1967, ed è sottoposto alla tutela paesaggistica di cui all'articolo 136, comma 1, lettere *c)* e *d)*, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, relativa ai complessi di immobili aventi valore estetico e tradizionale e alle bellezze panoramiche;

nel contesto interessato dall'intervento si trovano inoltre il complesso storico di Villa Sessa-Del Bono e il relativo parco, sottoposti a tutela culturale ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. La presenza di tali beni e vincoli richiede di valutare anche l'impatto visivo dell'impianto e delle opere connesse e le loro ricadute sull'integrità dei luoghi;

secondo quanto segnalato in sede territoriale, dalla documentazione relativa alla conclusione della conferenza di servizi non emerge con chiarezza se sia stato acquisito un parere espresso della competente Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio;

nella stessa documentazione è richiamata la sentenza del Consiglio di Stato n. 8038 del 2023 in relazione alla necessità di individuare puntualmente gli immobili e le aree sottoposti a tutela paesaggistica. Occorre pertanto chiarire come tale orientamento sia stato applicato al caso di Cremella, considerato che il decreto assoggetta a vincolo l'intero territorio comunale –:

se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative di competenza per verificare la correttezza della conclusione positiva della conferenza di servizi, chiarendo se e con quale esito sia stato acquisito il parere della Soprintendenza e, in mancanza di un parere espresso, su quali presupposti normativi e istruttori si sia proceduto, da quali atti risulti la valutazione della compatibilità dell'impianto e delle opere connesse con il vincolo paesaggistico e con la tutela della villa e del parco, nonché su quale base normativa sia stata esercitata la competenza statale rispetto a quella regionale, anche al fine di adottare, qualora emergano irregolarità, le oppor-

tune iniziative di competenza, comprese quelle in autotutela. (5-05991)

Interrogazioni a risposta scritta:

BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

secondo il *Global carbon budget* 2026, le emissioni globali di CO_2 raggiungeranno nel 2026 il livello record di 43,3 miliardi di tonnellate, contro 42,8 nel 2025. La lieve flessione di quelle fossili (-0,4 per cento a 38,2 Gt) è dovuta in larga parte a fattori congiunturali legati al petrolio e gli stessi autori avvertono che l'efficientamento del patrimonio edilizio, la diffusione di rinnovabili e veicoli elettrici non è ancora sufficiente a consolidare un picco delle emissioni;

la concentrazione atmosferica di CO_2 cresce di 2,2 ppm, fino a 427,7 ppm, e il residuo compatibile con 1,5 °C si riduce a circa 150 Gt, meno di quattro anni di emissioni ai ritmi attuali;

l'Organizzazione meteorologica mondiale segnala concentrazioni *record* di gas serra, mentre i cambiamenti climatici accelerano, con temperature e contenuto di calore degli oceani su livelli mai osservati;

il Documento di descrizione degli scenari 2026 di Terna e Snam, come riportato da *Staffetta quotidiana* del 13 ottobre 2026, sposta in avanti le prospettive di elettrificazione: la domanda elettrica al 2030 è stimata in 338 terawattora, contro i 362 terawattora del Pniec e i 347 dello scenario « *slow* » del 2024, a fronte dei 312 terawattora del 2025;

sia nel breve che nel medio periodo, nei due scenari *Energy integration* e *Power development* del Documento di descrizione degli scenari, la domanda di gas è rivista in rialzo. Al 2030 previsto un consumo di 657 terawattora, contro i 559 e i 606 terawattora previsti due anni fa dal Pniec e dalla sua versione « lenta ». Nel medio periodo invece si prevedono consumi dai 650 ai 566 terawattora al 2035 e dai 636 ai 514 terawattora nel 2040 rispettivamente, contro forchette di 501-567 al 2035 e 434-511 al 2040 stimate due anni fa. In prospettiva tra il 2035 e il 2040 si prevede una limitata e ingiustificabile riduzione dei consumi di gas;

le rinnovabili coprirebbero il 63 per cento della domanda elettrica al 2030, ma con una produzione assoluta inferiore a quella del Pniec (212 contro 227 terawattora), mentre l'eolico si fermerebbe a 20 gigawatt (contro 14 gigawatt operativi a fine 2025) e non è previsto sviluppo dell'eolico *offshore*;

nel decennio 2030-2040 la crescita di fotovoltaico ed eolico rallenterebbe da circa 8 a circa 4 gigawatt/anno nello scenario *Energy integration*;

anche l'idrogeno verde e ridimensionato a 2 terawattora al 2030 (contro 6-10 della precedente previsione) e la sovragenerazione da rinnovabili sale a 6 terawattora al 2030, contro 1 terawattora nel 2025, segnalando carenze di rete e di accumulo;

tali scenari, in particolare quello « *Energy integration* », in prospettiva al 2040, evidenzia un sensibile ritardo rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione e un maggiore e più duraturo ruolo dei vettori fossili, in contrasto con la necessità di ridurre rapidamente le emissioni, con il rafforzamento dell'indipendenza delle forniture e la sicurezza del Paese –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei dati e degli scenari esposti e come li valuti rispetto agli obiettivi del Pniec e agli impegni climatici assunti dall'Italia in sede europea e internazionale, se, al fine di rafforzare la sicurezza energetica del Paese e rilanciare l'economia nazionale, non ritenga opportuno intraprendere iniziative di competenza per la definizione del prossimo Pniec con obbiettivi al 2040 che rispettino la traiettoria degli impegni europei assunti sul clima e l'energia;

quali iniziative e provvedimenti di competenza intenda adottare, con quali tempi e risorse, per accelerare l'elettrificazione dei consumi finali, per sostenere la crescita delle rinnovabili, delle reti e dei sistemi di

accumulo, e per sbloccare l'eolico, compreso l'*offshore*, in modo che il Paese non resti legato a una domanda di gas crescente e a un ritardo nella decarbonizzazione.

(4-09615)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

nel territorio dell'Agro Pontino, in particolare nei comuni di Terracina, Pontinia, Sezze e Latina, si registra una crescente presenza di impianti per la produzione di biogas e biometano, tra strutture operative, autorizzate e in fase progettuale, che desta preoccupazioni per la sostenibilità ambientale, il consumo di suolo agricolo, la tutela delle risorse idriche e gli impatti cumulativi;

a Terracina, il progetto denominato « Ecobiogas Terracina », in via degli Albucci, ha ottenuto nel settembre 2024 un parere regionale favorevole di valutazione d'incidenza con prescrizioni. Secondo quanto riportato dalla stampa locale, nel settembre 2025 sono state richieste verifiche sulla correttezza degl'*iter* amministrativi e autorizzativi relativi agli impianti industriali da fonti rinnovabili presenti nel territorio comunale;

il 3 novembre 2026 la Guardia di finanza di Latina, con il supporto dell'Arpa Lazio, ha sottoposto a sequestro un impianto per la produzione energetica da biomasse di 15.839 metri quadrati a Pontinia, insieme a circa 1.000 metri cubi di materiale organico e inerte e ulteriori rifiuti. Tre persone sono state denunciate per presunti illeciti ambientali, riguardanti anche scarichi industriali non autorizzati e una discarica abusiva, fatti ancora oggetto di accertamento giudiziario;

con deliberazione n. 234 del 22 aprile 2026, la giunta regionale del Lazio ha adottato la proposta di Piano regionale di gestione dei rifiuti 2026-2031, che stima, per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, un fabbisogno al 2031 di circa 780.000 tonnellate annue, a fronte di una capacità potenziale superiore a 1,9 milioni di tonnellate annue, considerando gli impianti esistenti, in costruzione o autorizzati;

l'articolo 199, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 disciplina la ricognizione degli impianti di gestione dei rifiuti e la valutazione del relativo fabbisogno, mentre l'articolo 206-*bis*, comma 1, lettera *a)*, attribuisce al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica funzioni di vigilanza sulla gestione dei rifiuti, anche mediante *audit*, con il supporto dell'Ispra;

l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 157 del 2026, convertito dalla legge n. 202 del 2026, ha ampliato le categorie di residui ammissibili nei digestori, includendo quelli derivanti dalla produzione di biocombustibili, biomolecole e biomateriali, subordinandone l'impiego al rispetto di specifici requisiti ambientali;

considerato che le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, richiamate nelle relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, hanno evidenziato storici interessi della criminalità organizzata nel traffico e nell'interramento illecito di rifiuti nell'area pontina, con particolare riferimento a Borgo Montello –:

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda esercitare nell'ambito delle funzioni di vigilanza previste dall'articolo 206-*bis*, anche mediante Ispra, il relazione alla vicenda esposta in premessa, con particolare riferimento all'Agro Pontino, tenuto conto dell'esigenza di assicurare coerenza tra fabbisogni di trattamento dei rifiuti organici e capacità impiantistica;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, anche in raccordo con la regione Lazio, per rafforzare i controlli sulla tracciabilità delle matrici, sulla qualità del digestato e sulla tutela di suoli e falde acquifere;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano assumere per preve-

nire fenomeni di riciclaggio e infiltrazione criminale, al fine di scongiurare il verificarsi di casi analoghi a quello esposto in premessa. (4-09622)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

CARAMIELLO. — *Al Ministro della cultura*. — Per sapere – premesso che:

il Miglio d'oro è uno storico tratto della strada statale 18 Tirrena inferiore (ex strada regia delle calabrie) che attraversa il territorio della provincia di Napoli ed in particolare da Portici a Torre Annunziata, celebre per la straordinaria concentrazione di ville vesuviane del Settecento;

nel Miglio d'oro, insistono 122 ville vesuviane (alcune abitate da privati cittadini altre di proprietà pubblica) di cui molte versano in uno stato di abbandono evidente, come ad esempio, villa Pignatelli di Montecalvo, villa Pignatelli di Monteleone, palazzo Amoretti, palazzo Mascabruno, villa Matarazzo ed altre;

in particolare, si cita l'esempio della storica villa Pignatelli di Montecalvo, dimora settecentesca situata al confine tra Portici e San Giorgio a Cremano, che rientra tra i beni di pregio che dovrebbero essere tutelati dalla Fondazione ente ville vesuviane, atteso che detta Fondazione non dispone della cosiddetta « concessione dei poteri »;

da oltre 40 anni l'immobile versa in uno stato di grave degrado e abbandono mettendo a rischio l'incolumità delle 13 famiglie che vivono all'interno della villa;

dal 2012 la villa è completamente ricoperta da impalcature in tubolari che ne testimoniano la precarietà statica e che hanno bloccato la piena fruizione di una strada pubblica che dovrebbe essere disponibile in caso di evacuazione, visto che la villa Pignatelli di Montecalvo ricade nella zona rossa vesuviana;

gli interventi di restauro sono bloccati dall'estrema frammentaria proprietaria del complesso, suddiviso tra circa 44 proprietari (e loro eredi), in gran parte assenti;

il « comitato per Villa Pignatelli di Montecalvo » ha promosso la candidatura della dimora nei « Luoghi del cuore » del Fai;

in data 17 giugno 2025, presso la sala conferenze del Palazzo Reale di Napoli, è stato siglato un protocollo d'intesa tra la Fondazione ente ville vesuviane, il Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale del Ministero della cultura e le procure della Repubblica presso i tribunali di Napoli e Torre Annunziata;

l'accordo definisce un piano d'azione congiunto per preservare le dimore settecentesche del Miglio d'oro da abusi edilizi, deturpazioni e occupazioni illegali, coniugando la protezione rigida dei siti con la loro promozione culturale;

l'intesa impegna l'autorità giudiziaria a un costante supporto investigativo e al monitoraggio preventivo per l'adozione di tempestive misure cautelari a tutela dei beni a rischio, mentre la Fondazione e le istituzioni ministeriali cureranno i percorsi di restauro, valorizzazione e didattica;

come sottolineato dai rappresentanti delle procure e dal CdA della Fondazione ente ville vesuviane, l'iniziativa stabilisce un modello sinergico che salda il rispetto della legalità alla conservazione dell'identità storica e artistica del territorio vesuviano;

è urgente una regia coordinata tra Ministeri competenti, Soprintendenza, enti locali e Fondazione ente ville vesuviane per destinare fondi alla messa in sicurezza del bene e valutare poteri di intervento sostitutivo in caso di inerzia dei privati –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle condizioni di grave degrado in cui versano molte ville vesuviane, tra cui villa Pignatelli di Montecalvo;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per sollecitare gli

enti competenti all'utilizzo di risorse per la messa in sicurezza, il restauro e la valorizzazione di beni storico-architettonici;

se intenda valutare iniziative normative per attribuire alla Fondazione ente ville vesuviane maggiori poteri a tutela delle Ville vesuviane. (4-09614)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa, il 30 ottobre 2026 si sarebbero verificati gravi disordini presso la casa circondariale « Pietro Cerulli » di Trapani, dove diverse decine di detenuti hanno dato vita a una protesta filmata e diffusa in seguito su *TikTok*;

la rivolta ha provocato danneggiamenti al reparto « Mediterraneo », con cancelli divelti, muri danneggiati, incendi e spazi destinati ai passeggi resi inagibili;

sempre secondo notizie di stampa, la situazione è stata riportata sotto controllo grazie all'intervento della polizia penitenziaria, con il richiamo in servizio di agenti e l'arrivo di rinforzi da altri istituti siciliani;

lo stesso Gennarino De Fazio, responsabile nazionale della Uil Fp polizia penitenziaria, ha denunciato che « a Trapani 591 detenuti sono allocati in 480 posti e vengono gestiti, grazie a sforzi sovrumani per sostenere carichi di lavoro inenarrabili e a turnazioni di servizio che si protraggono ben oltre gli orari regolamentari, da soli 260 agenti della Polizia penitenziaria quando ne necessiterebbero almeno 417 (-38 per cento) »;

anche Gioacchino Veneziano, componente dell'esecutivo nazionale della medesima organizzazione sindacale, ha recentemente dichiarato che il carcere di Trapani versa in una situazione di « gravissima carenza di personale, giacché con un organico di appena 220 unità comprese le 27 che operano al Nucleo Traduzioni e Piantonamento e gli 80 impegnati negli uffici, sono circa 70 i poliziotti che nell'arco delle 24 ore vigilano sugli attuali 570 detenuti presenti ». Secondo Veneziano, in particolare, le gravi carenze di personale comprometterebbero un'adeguata vigilanza e in alcuni turni vi sarebbe solo un agente per quattro piani, rendendo anche particolarmente difficile impedire l'introduzione illecita di cellulari e sostanze stupefacenti;

le organizzazioni sindacali denunciano inoltre turnazioni prolungate, carichi di lavoro eccessivi e carenze strutturali, soprattutto nel reparto « Mediterraneo », del quale hanno chiesto l'immediata chiusura per consentire i lavori di ristrutturazione. L'istituto sarebbe altresì interessato da criticità nell'approvvigionamento idrico, con conseguenti limitazioni nell'utilizzo delle docce da parte dei detenuti, mentre un altro reparto risulterebbe chiuso da oltre tre anni;

il disagio della popolazione detenuta sarebbe stato segnalato nei mesi precedenti anche attraverso visite ispettive dell'associazione « Nessuno tocchi Caino » e di rappresentanti della camera penale;

particolare preoccupazione suscitano le dichiarazioni della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nominata dal Comune di Erice, Francesca Di Caro, secondo cui le sarebbe consentito accedere all'istituto penitenziario un solo giorno al mese, con ripercussioni sull'effettivo esercizio delle sue funzioni di tutela e garanzia –:

se sia a conoscenza dei fatti descritti, quali siano le cause accertate dei disordini, l'entità dei danni e gli eventuali provvedimenti adottati;

quale sia l'effettiva dotazione organica della polizia penitenziaria prevista per la casa circondariale di Trapani, quanti agenti risultino attualmente assegnati, quanti effettivamente in servizio, e quanti siano mediamente impiegati nei diversi turni di vigilanza;

quali iniziative intenda adottare al fine di contrastare il sovraffollamento, integrare gli organici del personale di polizia penitenziaria e garantire condizioni detentive rispettose della dignità dei detenuti, assicurando adeguati livelli di sicurezza per questi ultimi e personale;

se non ritenga necessario assumere iniziative di carattere ispettivo sulle condizioni dell'istituto e quali interventi e risorse siano previsti per la ristrutturazione dei reparti degradati, il ripristino degli spazi inagibili e la soluzione delle criticità nell'approvvigionamento idrico;

per quali ragioni l'accesso della Garante comunale risulterebbe limitato a un solo giorno al mese e quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare l'effettivo esercizio delle sue funzioni.

(4-09616)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI e SIMIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

con l'interrogazione numero 5-05230 del 7 aprile 2026, ad oggi priva di risposta, gli interroganti hanno segnalato la decisione di Cesar Spa, titolare del marchio « Acqua & Sapone », di chiudere il sito logistico ex Logimer di Casa del Corto, nel comune di Piancastagnaio (Siena), con la perdita di 56 posti di lavoro in un'area montana già economicamente fragile;

nei mesi successivi il tavolo di crisi della regione Toscana, con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, ha costruito un percorso di reindustrializzazione. Ha individuato in Adrilog Soc. Coop. Benefit il soggetto chiamato a subentrare nel sito, con l'assorbimento di parte dei lavoratori e una garanzia di continuità per 24 mesi. Secondo la stampa locale, a fine luglio 2026 restava da definire il canone di locazione del magazzino, da concordare con la proprietà;

nell'ultimo incontro, tuttavia, Adrilog avrebbe manifestato perplessità proprio sulla continuità delle attività al termine del biennio;

contestualmente Cesar ha chiesto un confronto con le sole organizzazioni sindacali, escludendo le istituzioni locali e regionali, e ha anticipato l'impossibilità di accogliere le richieste avanzate al tavolo istituzionale. Ha inoltre avviato una procedura di trasferimenti collettivi presso punti vendita anche molto distanti, con passaggio dalle mansioni di magazziniere a quelle di addetto alla vendita e prestazione estesa al sabato e alla domenica;

l'11 novembre 2026 Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno contestato formalmente la procedura chiedendone il ritiro, hanno sollecitato la riconvocazione del tavolo regionale e annunciato la ripresa degli scioperi;

la legge n. 223 del 1991 disciplina i licenziamenti collettivi ma non i trasferimenti collettivi. Con la sentenza del 4 giugno 2026, causa C-907/24, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha però chiarito che rientra nella nozione di licenziamento ai sensi della direttiva 98/59/CE la cessazione del rapporto conseguente al rifiuto di un trasferimento unilaterale che modifichi in modo sostanziale elementi essenziali del contratto, per ragioni non inerenti alla persona del lavoratore. A tali cessazioni si applicano quindi le relative procedure di informazione e consultazione di cui alla legge n. 223 del 1991;

trasferimenti di questa natura, rivolti all'intero organico di un sito in area montana, rischiano quindi di produrre effetti sostanzialmente espulsivi, eludendo le garanzie previste per i licenziamenti collettivi;

la chiusura del sito di Piancastagnaio non deriva infatti da una crisi aziendale, ma da una scelta di riorganizzazione as-

sunta in una fase di espansione commerciale del gruppo –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano convocare con urgenza presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* un tavolo con Cesar Spa, Adrilog, le organizzazioni sindacali, la regione Toscana e gli enti locali, per riportare il confronto in sede istituzionale e sollecitare l'azienda a sospendere la procedura di trasferimento fino alla piena verifica del percorso di reindustrializzazione;

quali iniziative, anche normative, intendano adottare per adeguare l'ordinamento ai principi affermati dalla Corte di giustizia nella citata causa C-907/24, assicurando che i trasferimenti collettivi comportanti modifiche sostanziali delle condizioni di lavoro siano assoggettati alle procedure e alle garanzie della legge n. 223 del 1991;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire la continuità produttiva e occupazionale del sito oltre il primo biennio, anche attraverso gli strumenti di politica industriale disponibili per le aree interne e il mantenimento in capo a Cesar Spa di precise responsabilità nella fase di transizione, assicurando a tutti i lavoratori coinvolti, compresi quelli che aderiranno al progetto di reindustrializzazione, tutele non inferiori a quelle riconosciute agli altri dipendenti. (5-05993)

Interrogazioni a risposta scritta:

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

l'11 novembre 2026 la multinazionale tedesca Henkel ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di cessare, entro il 30 giugno 2027, le attività produttive dello stabilimento di Ferentino, in provincia di Frosinone, con la previsione di 102 esuberi su un totale di 126 dipendenti, mentre soltanto 24 lavoratori rimarrebbero impiegati prevalentemente nelle attività logistiche;

lo stabilimento, inaugurato nel 1973, rappresenta una realtà storica del tessuto industriale della provincia di Frosinone ed è l'unico sito produttivo Henkel in Italia dedicato alla produzione di detergenti liquidi e in polvere, con rilevanti ricadute occupazionali anche sull'indotto, in particolare nei settori della logistica, dei trasporti e dei servizi;

nel 2021, a seguito della chiusura dello stabilimento di Lomazzo, in provincia di Como, Ferentino era stato individuato dal gruppo quale polo produttivo di riferimento per il mercato italiano della detergenza e, ancora nel 2023, la stessa azienda ne sottolineava l'efficienza e la competitività;

già nel marzo 2026 Henkel aveva annunciato l'avvio di una procedura di licenziamento collettivo riguardante otto lavoratori dello stabilimento, motivata dalla contrazione dei volumi produttivi, alimentando le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali sulle prospettive industriali e occupazionali del sito;

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, la decisione di cessare le produzioni sarebbe stata comunicata senza che fossero chiarite le motivazioni industriali e le prospettive future dello stabilimento, peraltro prima della riunione del Comitato aziendale europeo prevista per il 17 novembre 2026;

la chiusura delle attività produttive rischia di determinare una grave perdita di posti di lavoro, competenze professionali e capacità industriale, aggravando ulteriormente la crisi occupazionale della provincia di Frosinone, già interessata dalle difficoltà del comparto automobilistico e del relativo indotto;

le organizzazioni sindacali hanno sollecitato un intervento delle istituzioni nazionali e regionali affinché siano valutate soluzioni alternative alla dismissione, anche mediante l'individuazione di nuovi soggetti industriali interessati a rilevare o riconvertire lo stabilimento, salvaguardandone la continuità produttiva e occupazionale;

le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 224 e seguenti, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, prevedono, al ricorrere dei relativi presupposti, specifici obblighi di comunicazione e la predisposizione di un piano volto a limitare le ricadute occupazionali ed economiche derivanti dalla chiusura di siti produttivi –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e se intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, al fine di verificare se risultino rispettati, ove applicabili, gli obblighi previsti dalla normativa in materia di chiusura degli stabilimenti e salvaguardia occupazionale;

se non ritenga necessario attivare con urgenza un tavolo di confronto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con il coinvolgimento dell'azienda, delle organizzazioni sindacali, della regione Lazio e degli enti territoriali interessati, al fine di scongiurare la cessazione delle attività produttive, verificare la possibilità di soluzioni industriali alternative, anche attraverso processi di reindustrializzazione o riconversione, e garantire la tutela dei lavoratori coinvolti e dell'indotto. (4-09618)

SCARPA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere – premesso che:

il 10 novembre 2026 la direzione di Acqua Minerale San Benedetto ha comunicato alle organizzazioni sindacali Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil e Fsaa l'avvio di una procedura di licenziamento collettivo riguardante 120 lavoratrici e lavoratori dello stabilimento di Scorzè, in provincia di Venezia, su un organico di 1.001 dipendenti;

secondo il comunicato sindacale, l'azienda ha richiamato l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, la *Plastic tax* e la *Sugar tax*, le normative europee e una riorganizzazione basata anche sul maggiore ricorso all'intelligenza artificiale e sull'esternalizzazione di servizi;

secondo quanto comunicato dalla Regione del Veneto l'11 novembre 2026, il piano riguarderebbe circa 70 uscite volontarie e incentivate e, per la parte restante, uscite unilaterali relative a funzioni di servizi generali, gestione delle strutture e logistica destinate all'esternalizzazione;

il fatturato complessivo del gruppo non permette da solo di valutare la sostenibilità economica del singolo stabilimento, appare necessario conoscere il piano industriale, le prospettive occupazionali e i criteri di individuazione degli esuberi;

le organizzazioni sindacali contestano la necessità di un ridimensionamento di tale portata in una realtà industriale di rilevanza nazionale, chiedendo che siano valutate tutte le alternative disponibili prima di compromettere il futuro occupazionale delle persone coinvolte;

la procedura interviene alla vigilia della trattativa per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, con il rischio di deteriorare le relazioni industriali e indebolire il confronto sulle condizioni economiche e normative dei dipendenti;

Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, Fsaa e la rappresentanza sindacale unitaria hanno proclamato lo stato di agitazione, convocato un'assemblea per il 17 novembre 2026 e richiesto un incontro urgente alla direzione aziendale;

la Regione del Veneto ha dichiarato di aver avviato interlocuzioni con le parti e di essere disponibile a convocare un tavolo regionale, evidenziando la necessità di soluzioni alternative e condivise alle esternalizzazioni;

l'aumento dei costi energetici solleva una questione di competitività che richiede interventi strutturali, ma non può essere assunto automaticamente come giustificazione di una riduzione degli organici senza una verifica dei dati e delle misure alternative;

questa vertenza solleva una più ampia questione di responsabilità pubblica nell'accompagnamento delle trasformazioni produttive, affinché i costi sociali non siano sostenuti esclusivamente dalle persone occupate;

il ricorso all'intelligenza artificiale nei processi produttivi rende necessario garantire che le innovazioni siano accompagnate da valutazioni del loro impatto sul lavoro, percorsi di formazione e riqualificazione, coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori e adeguate clausole di salvaguardia occupazionale –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza degli elementi economici, produttivi e organizzativi posti dall'azienda a fondamento della procedura e se intendano assumere iniziative di competenza al fine di acquisire elementi sul numero delle uscite volontarie e su quello dei licenziamenti non volontari, nonché sulle mansioni interessate;

se intendano favorire con urgenza un confronto tra azienda, organizzazioni sindacali, Regione del Veneto e istituzioni territoriali, anche attraverso gli strumenti di competenza ministeriale, per scongiurare i licenziamenti non volontari e tutelare tutti i livelli occupazionali, per verificare l'effettiva incidenza dei costi energetici, degli obblighi normativi e delle imposte richiamate dall'azienda, distinguendo oneri attuali, previsioni future e scelte organizzative autonome dell'impresa, nonché per valutare eventuali soluzioni alternative alle esternalizzazioni e agli esuberi, quali ricollocazioni interne, formazione, riqualificazione e strumenti di accompagnamento concordati con le rappresentanze sindacali, evitando che la riorganizzazione determini una perdita irreversibile di professionalità;

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per rafforzare la *governance* dell'intelligenza artificiale nei sistemi produttivi, prevedendo valutazioni preventive delle ricadute occupazionali, coinvolgimento sindacale e garanzie sociali concrete affinché i benefici dell'innovazione non siano scaricati sui lavoratori. (4-09620)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERRUTO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

in occasione dei Nuovi Giochi della Gioventù, durante la pubblicazione dei risultati della fase nazionale, sarebbero state rese pubblicamente accessibili, accanto al nome degli studenti-atleti con disabilità, le indicazioni relative alle specifiche disabilità degli stessi;

si tratta di informazioni relative alla salute, riconducibili a categorie particolari di dati personali ai sensi del regolamento UE 2016/679 (Gdpr), la cui diffusione richiede garanzie particolarmente rigorose, soprattutto quando riguarda soggetti minorenni;

da anni, per la gestione dei risultati delle competizioni studentesche a livello provinciale e regionale, viene utilizzato il *software* OlimpyaWin, ideato dal professor Roberto Romano, che ha adottato una modalità di pubblicazione rispettosa della riservatezza degli studenti-atleti con disabilità, indicando esclusivamente la lettera « P » (paralimpico), senza rendere pubblica la specifica condizione di salute;

la pubblicazione dei risultati della fase nazionale dei Nuovi Giochi della Gioventù, gestita attraverso piattaforme diverse da OlimpyaWin, avrebbe invece comportato la diffusione nominativa delle singole disabilità degli studenti-atleti, rendendo tali informazioni consultabili *online*;

secondo quanto riferito, per consentire la registrazione degli studenti alle competizioni sui portali federali, il Ministero e gli uffici scolastici avrebbero predisposto specifiche autorizzazioni sottoposte alla firma dei genitori;

tale circostanza rende ancora più necessario verificare che le modalità di raccolta, trasmissione, trattamento e pubblicazione dei dati siano state conformi alla

normativa vigente e rispettose dei diritti degli studenti coinvolti;

la pubblicazione nominativa di informazioni relative alla disabilità rischia di compromettere la riservatezza e la dignità degli studenti-atleti, esponendo soprattutto i minori a una diffusione non necessaria di informazioni particolarmente delicate –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in particolare, della pubblicazione, sulle piattaforme informatiche utilizzate per la diffusione dei risultati della fase nazionale dei Nuovi Giochi della Gioventù, dei nominativi degli studenti-atleti minorenni associati all'indicazione delle rispettive e specifiche disabilità;

se i Ministri interrogati intendano adottare, con la massima urgenza, ogni iniziativa di competenza affinché siano rimossi e cancellati dalle piattaforme interessate i dati personali relativi alle specifiche condizioni di disabilità degli studenti-atleti, verificando altresì che tali informazioni non risultino ulteriormente accessibili o diffuse attraverso altri canali;

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché simili episodi non si ripetano in occasione di future manifestazioni sportive scolastiche, anche attraverso l'adozione di specifiche disposizioni e procedure uniformi per tutti i soggetti coinvolti nella raccolta, nel trattamento e nella pubblicazione dei risultati, assicurando la piena tutela della riservatezza e dei dati personali relativi alla salute degli studenti-atleti, con particolare riguardo ai minori.

(5-05992)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

RUBANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

con sentenza n. 7096 del 3 novembre 2025, il Tar Campania ha ordinato all'azienda ospedaliera « San Pio » di Benevento di garantire, entro novanta giorni, l'operatività del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Alfonso Maria de Liguori di Sant'Agata de' Goti per ventiquattro ore al giorno;

con delibera n. 93 del 29 gennaio 2026 l'azienda ha dichiarato la perdurante impossibilità di ripristinare il servizio h24 per carenza di dirigenti medici dell'emergenza-urgenza;

con sentenza n. 5913 del 23 ottobre 2026, resa nel giudizio di ottemperanza promosso dal comune di Puglianello, il Tar della Campania ha ritenuto non sussistente una situazione di oggettiva impossibilità di ottemperare alla sentenza 7096/2025 e ha intimato all'azienda ospedaliera di eseguire la sentenza entro sessanta giorni ripristinando il servizio e ha nominato, nel caso di ulteriore inottemperanza, un commissario *ad acta* individuato nel dirigente della direzione generale regionale « Tutela della salute e coordinamento del sistema sanitario regionale »;

la sentenza stabilisce, altresì, che in caso di mancata ottemperanza entro il termine di sessanta giorni dalla notifica del provvedimento, si proceda alla nomina di un commissario *ad acta* al fine di garantire il ripristino del servizio;

dopo due settimane dalla sentenza del tribunale amministrativo e dal sollecito inviato attraverso una lettera formale dell'interrogante, in qualità di sindaco di Puglianello, alla Direttrice generale dell'Azienda Ospedaliera « San Pio », Maria Morgante, non vi è stato alcun cambiamento e il servizio di Pronto soccorso non è ancora garantito nelle ventiquattro ore giornaliere –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle proprie competenze di indirizzo e di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza, intenda acquisire dalla regione Campania elementi informativi sullo stato di esecuzione della sentenza, sulle misure adottate per assicurare la continuità h24 del Pronto soccorso, anche al fine di verificare la coerenza dell'assetto dell'emergenza-urgenza del presidio alla luce degli *standard* previsti dal decreto ministeriale n. 70 del 2015. (4-09619)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0223200